Anno II. Udine, Lunedì 4 Marzo 1867 N.° 53

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie italiane » » 7. — » 15. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno ebbe luogo nella sala del palazzo Bartolini un' assemblea elettorale, abbastanza numerosa, se guardisi alle passate radunanze di questo genere, ma scarsa pell' importante scopo a cui mirava.

Aperta la seduta dal preside avv. *Missio*, il relatore del Comitato avv. *Fornera* espose i motivi che persuasero la redazione di un programma e perchè sia stato limitato alle sole questioni interne. Parlò della necessità di tutelare i diritti assicurati dallo Statuto e della *inopportunità* di qualsiasi legge avente per base la libertà della chiesa. Per ultimo diede lettura del progetto di programma. *(Lo riportammo nel foglio di Sabbato).*

Aperta la discussione, vi presero parte specialmente l' ingegnere *Turola* e gli avvocati *Schiavi*, *Billia*, *Valvason*, e *Missio*, difendendo il progetto il relatore *Fornera*.

In seguito a che venne adottato il seguente

Programma.

Il rispetto allo Statuto e la inviolabilità dei diritti che consacra, sono la pietra fondamentale dei governi liberi; nulla può giustificarne la infrazione.

Primo dovere dunque del deputato si è di tutelare la stretta osservanza dello Statuto.

La legge sulla libertà della chiesa ha sollevato la più grave delle questioni, e tutta Europa guarda ansiosa allo sperimento che l' Italia vorrebbe tentare.

Lasciando a miglior tempo di regolare, occorrendo, i rapporti dello Stato colla Chiesa, vogliamo che il deputato *propugni la esecuzione della legge 7 luglio 1866*, accettando però, in quanto concerne l' asse ecclesiastico, *già dichiarato proprietà della nazione*, i mutamenti che servissero meglio a *consacrarlo a sollievo delle pubbliche finanze.*

Libertà e riforma è la nostra divisa; base delle riforme il riorganamento del Comune e della Provincia.

Siano i Comuni grandi e capaci di vita propria e vigorosa. Comuni e Provincie eleggansi i loro capi, rimossa, in tutto e per tutto, la ingerenza governativa.

Semplificate le imposte, ne sia resa certa e meno dispendiosa la esazione, affidandola, per quanto sia possibile, ai Comuni ed alle Provincie.

Il Governo renda conto dell' impiego del pubblico danaro; i consuntivi sieno dati a tempo e riveduti ogni anno.

La guardia nazionale, oggi mal rispondente ai bisogni, sia incardinata nei nuovi ordinamenti così, da costituire una riserva atta a difendere la libertà da nemici interni ed esterni.

Tutte non potendo accennare le occorrenti riforme, ci limitiamo alle principali e più urgenti, raccomandando in genere al deputato di appoggiare l' abolizione dei monopolii e precipuamente del *sale*, forse immediatamente attuabile; di cooperare a rendere semplici, sollecite e poco dispendiose le procedure giudiziarie, assoggettando i codici a nuovi e più profondi studii, prima di attuare la desiderata unificazione legislativa; a provocare lo svolgimento delle ricchezze naturali ed industriali, a procucare le possibili economie, non badando però a risparmii, quando si tratti della istruzione del popolo e del conseguimento dei grandi scopi, le libertà, le riforme, lo sviluppo della ricchezza nazionale.

L' Italia traversa una grande crisi, dalla quale dipende il ben essere di molti anni a venire.

È necessario, che il paese studii di mandare deputati, i quali conoscano i suoi veri bisogni e li propugnino ad ogni costo.

È necessario, che i deputati eletti formino una maggioranza compatta e forte, la quale sorregga ed appoggi il Governo e dove, possa al bisogno, rinvigorirsi e riformarsi il ministero.

È necessario, che i numerosi suffragi dieno autorità agli eletti, ed assicurino ch' essi rappresentano la maggioranza del paese.

È necessario, che tutti gli elettori usino del loro diritto, adempiendo ad un tempo al più importante dei doveri.

Chi non porta la sua scheda, è indegno di un governo libero, e mostra rimpiangere la schiavitù, donde siamo usciti.

Diremo col nostro Garibaldi: *Cittadini all' urna dunque, all' urna tutti.*

Il Comitato elettorale.

Conferenza militare di Stoccarda

Togliamo dall' *Avenir National* il testo del protocollo firmato il 5 febbraio in seguito alla conferenza di Stoccarda dalla Baviera, dal Wurtemberg, dal Baden e dall' Asia Darmstadt:

I. L' interesse della nazione comanda l' organizzazione delle forze militari onde giungere ad un' azione comune che possa ispirare il rispetto a tutti.

II. Vi è motivo d' invitare la Camera dei quattro Stati ad aumentare per quanto è possibile i loro armamenti applicandovi le basi dell' organizzazione prussiana, onde siavi unione di tutta la Germania per vigilare all' integrità del suo territorio.

III. I principii comuni saranno i seguenti:

1. Servigio militare obbligatorio per ogni uomo capace di portare le armi con esclusione assoluta d' ogni rimpiazzo ed esonero.

2. A 20 anni, o a 21 anni al più, si entra in servizio, se non si sia entrati prima volontariamente.

3. Dopo aver portate per tre anni le armi, il soldato entra nella riserva, ma in caso di guerra egli servirà nella linea.

4. L' armata di linea e la riserva sono formate secondo l' organizzazione prussiana, vale a dire prendendo il 2 per 100 della popolazione, essendo in media l' 1 per 100 sotto le armi. Il minimo sarà del $\frac{1}{2}$ per 100 per l' armata permanente, e $\frac{3}{4}$ per 100 per il servizio attivo.

5. Dopo il servizio obbligatorio nell' armata permanente, i soldati passeranno nella landwehr di prima categoria (riserva), saranno assoggettati agli esercizi durante la pace, ed al servizio ordinario dell' armata durante la guerra.

6. A 32 anni al più cessa l' obbligazione del servizio nell' armata attiva e nella landwehr.

7. Non si parla qui della seconda categoria della landwehr, nè del landsturm.

8. Non si può nè ammogliarsi, nè emigrare durante i tre anni del servizio attivo.

9. La legge provvederà al mantenimento dei quadri dei sotto-ufficiali.

IV. L' azione collettiva tanto tra i quattro Stati che con l' intera Germania sarà assicurata, dividendo ed equipaggiando le armate in modo identico.

1. *Unità della tattica.* — *Infanteria.* Battaglione di 1000 uomini divisi in quattro compagnie.

Cavalleria. Reggimento di cinque squadroni.

Arteglieria. Batterie di sei cannoni.

Le brigate e divisioni saranno formate secondo la situazione dei quattro Stati. Per quanto è possibile, si formerà dei corpi d' armata di 30,000 a 45,000 uomini. Ad ogni battaglione d' infanteria corrisponderà uno squadrone di cavalleria.

Per 1000 uomini d' infanteria e di cavalleria, vi saranno tre cannoni.

2. Unità di regolamenti.

Gli esercizi dovranno essere uniformi specialmente sui seguenti punti:

a) Comandi e segnali uniformi.

b) Unità per il servizio di campagna.

3. Uniformità d' armamento (armi o munizioni).

Siccome il miglior sistema d' armamento a fuoco non è ancora ammesso, e che le esperienze continuano, questo punto viene riserbato.

Ma l' accordo esiste diggià per l' artiglieria di campagna.

4. Manovre comuni.

Esse saranno più frequenti che sia possibile e delle disposizioni ulteriori verranno prese a tal oggetto.

5. Istruzione uniforme degli ufficiali.

Tenendo conto della differenza d' organizzazione delle scuole militari di stato maggiore, d' artiglieria, del genio, del tiro, ecc., saranno stabiliti degli accordi comuni.

6. A tale effetto si riunirà a Munich una conferenza militare al 1.° ottobre 1867, od anche prima.

La Commissione di liquidazione continuerà i suoi lavori al più presto possibile onde poter decidere sulle sorti delle fortezze d' Ulm e di Rastadt.

Il protocollo porta le seguenti firme:

Baviera. — Il principe de Hohenlohe ministro di Stato per le relazioni estere; il generale barone de Franck ministro della guerra.

Bade. — Il signor de Freydorf presidente del ministero delle relazioni interne; il luogotenente generale Ludwig, presidente del ministero della guerra.

Wurtemberg. — Barone de Vaurbülher ministro delle relazioni estere; generale de Hardegg ministro della guerra.

Assia-Darmstadt. — Barone de Dalwigk, ministro delle relazioni estere; generale maggiore de Grollman direttore del dipartimento della guerra.

CRONACA ELETTORALE.

(H.) Leggesi nel *Diritto* un conciso resoconto di quanto s' è fatto il 14 corr. nel Circolo Elettorale di Sanvito, e non si può non notarvi una grave inesattezza, ed un pronostico avventato. — Infatti, di un Collegio Elettorale numeroso tanto, che per legge s' è dovuto scindere in due, il dire che i trentacinque Elettori, quel di congregati, fossero il fiore del Collegio stesso, è asserzione che pencola fra la jattanza, ed un brutto ostentare una penuria di brave persone che neghiamo ci sia mai stata fra noi. — Come riesce avventato il giudizio, che il fatto d' avere uno dei tre Candidati riportati trentatre voti costituisca una fondata lusinga, che al dì della prova suprema, questi riesca vincitore e sugli emuli noti, e su' quelli che potrebbero essere messi in discussione. — Non crediamo che col rendere pubblico il suddetto presagio, che frutta forse nella testa di pochi, e che abbiam detto avventato, si voglia esercitare, (con un' arte troppo vieta perchè possa riuscire), una pressione sugli elettori assenti, dalla massa dei quali crediamo possa uscirne buona copia di fior di senno, e di patriottismo tale che li salvi dallo stolto pecoreggiare nell' ammettere il loro libero voto.

Ma dalla saggezza e dal patriottismo del Circolo avremmo voluto due cose; l' una d' importanza non minore dell' altra. Che cioè egli si mettesse in istato di poter fare senza *programmi*, dubbj sempre e di sospetta veracità, se questa deesi dedurre dall' acre desiderio, che punge chi li redige, d' ottenere l' intento. Il quale è ambito talora con una tale intensità di bramosia, e con tali voti d' inverecconda simonia, da far sospettare che il Candidato amoreggi cordialmente nello scanno parlamentare un turpe *mezzo*, anzichè un nobile *scopo*.

E per far senza *programmi*, condizione che, mostrandoci a chi non vuol crederlo, tutt' altro che poveri e mancanti di uomini acconci a rappresentarci degnamente, appagherebbe pur tanto il legittimo orgoglio nostro, dovriansi proporre e discutere Candidature regionali, intelligenze che, nate e cresciute con noi, ci sono troppo note perchè occorra richieder loro un programma, e per difenderci dal grave pericolo d' andare ingannati nella scelta.

Chiederemo secondamente che, ad evitare la tanto temuta dispersione dei voti, ed il guajo non minore della perdita d' un tempo prezioso, si presentino e discutansi nomi *possibili*, e lo si faccia con dignità ed assennatezza di critica e pari indipendenza di giudizio. Donde ne scenderebbe che, convergendo sui migliori la pubblica opinione, si eserciterà sugli elettori una nobile pressione, si guiderebbe loro lealmente la mano all' urna, ed evitando la dispersione de' suffragi, l' eletto riterrebbesi maggiormente onorato.

Si eviterebbe altresì l' indecente spettacolo di fare del Circolo, (che può essere quanto vuolsi vivace, ma non immemore mai della dignità dell' atto che compie), una deplorabile e turpe palestra, ove da taluno si sfoga la libidine della malignità, e l' intemperanza di frase che ricorda troppo vivamente le trecche da trivio. — A questo tristo spettacolo, degno d' altri tempi, ne avviene che gli onesti, stomacati si ritirano, per lasciar luogo a que' pochi o molti intriganti, *claque* vendereccia, che non è nata se non per far eco alle passioni, e dividere bassamente e far proprj i risentimenti altrui, contribuendo così al non invidiabile trionfo dei settarj e de' mestatori.

E valga il vero, un vero non disconosciuto neppure dalle girelle e dai camaleonti poli-

tici, incensatori svergognati di chi più li paga. Assistemmo, non ha guari, ad un Circolo Elettorale, ov'era tanto il predominio della passione, che appena si rispettavano riputazioni non attaccabili che dal morso di quella losca invidia che tutto tenta demolire, forse perchè l' aspetto di una virtù incontrastata è accusa perenne pei tristi. — Più indecente lo spettacolo poi se s' affacciava spontaneo, o fosse presentato da un improvido amico, un nome, rispettabile per fermezza di convinzioni, ma che non garbeggiassero al *cosidetto colore* di chi padroneggiava il Circolo. — Oh! allora il mal capitato ricordava nettamente la condizione di martiri a' primi tempi della Chiesa, i quali non volendo sconfessare vilmente principii (inopportuni forse, o difesi con soverchia tenacità di proposito, ma rispettabili sempre), erano lanciati nel Circo, ostie devote alle sanne delle fiere bramose. Ne sorgeva allora una ressa, un premersi, un accapigliarsi per conseguire l' onore di *riuscir* i primi ai morsi, ed alle offese mortali.

Sappiamo d' un Circolo, di qui una recente seduta patria andar famosa ne' fasti elettorali, ed in cui fu tartassata, squojata, sbranata la fama politica ed anco morale di certo dott. Br.... malgrado ch' ei si presentasse Candidato con un *Programma comme il fant*, e fosse forte d' un patrocinatore, rinunciatario del seggio Parlamentare, bello d' onestà incontestabile, di calma ne' giudizii, e di assennatezza di critica. Era questi l' avv. D. N. che, disperando della riuscita del Dott. Bi.... creduto decisamente di rosso *colore* politico, e di cui propugnava tanto strenuamente la Candidatura, non facendosi carico del *colore* malvasecca del Br.... o forse trovandolo d' una tinta *altrettanto simpatica*, o pure meglio atta d' ogni altra alla stoffa, che può servire agli intenti del governo, lo presentava al Circolo col solito *passavanti*. — Ma invano: il martirio del Br.... consumato a punture di spilla fu pieno. Tanta ferocia fu ella irriverente diffidenza per l' onorevole patrocinatore? — fu netto patriottismo, benchè *tanto* crudelmente pronunciantesi? — fu sfogo d' un personale livore a stento, e troppo a lungo represso ne' bollenti precordi di qualche avversario politico, sostenuto da gole vendereccie?

Noi nol diremo: ma, diciamo invece che se i Circoli Elettorali di questa povera Italia, e in questi di tanto *solennemente difficili*, si hanno a tenere di questa guisa, saria carità somma di Patria, e si provvederia meglio al nostro decoro, chiudendoli affatto! — E per chiudere coll' opinione d' un riputato Diario nostrale, diremo che „ i Circoli Politici, dacchè in talune Città Venete non fecero buona prova, e per contrario imbrogliarono la matassa, tornerebbe meglio surrogarvi la piazza „ così aggiungiamo noi, il liquore almeno una volta, saria degno del vaso!

Collegio di Gemona.

Dogna 22 Febbraio 1867.

Sig. Antonio Dr. Celotti *mio amico pregiat. e carissimo*

Da una corrispondenza di Gemona al Giornale di Udine ho rilevato che la candidatura del professore Bucchia si ritiene di certa riuscita nel nostro collegio.

Niuno venera e stima più di me questo signore che si è reso omai una illustre individualità nel campo delle scienze matematiche.

Ma io faccio a noi tutti del Collegio Elettorale di Gemona la domanda: *eleggeremmo noi stavolta un Deputato che vada a sedere alla destra?*

Temo pur troppo che le file di questa, e per le briglie del governo e per le mene dei neri e dei bigi, si troveranno con le nuove elezioni soverchiamente ingrossate.

E dico che se al domani del Proclama Reale di Moncalieri, il paese poteva senza tema di pericolo mandare a Cavour una Camera che fosse più obbediente a Cavour, oggi che non abbiamo più Cavour, e che il paese versa in ben altre condizioni d' allora, in momenti ben più supremi, oggi, io dico, bisogna assolutamente che il paese si faccia a rafforzare con le prossime elezioni quell' elemento che deve aprire le porte ai Mordini, agli Zanardelli, ai Crispi ed a questi rendere possibile di raccogliere l' eredità di un Ministero, il quale, quantunque rappezzato, non potrebbe, secondo me, che trascinare il paese nella *reazione sulla cui via si è messo*.

Queste sono le mie vedute sull' attualità elettorale, le quali, se crede opportuno, Ella potrà comunicare al Dr. dell' Angelo, al Dr. Fabio di lei fratello, ed a quegli altri che ci sono amici, e ad un tempo amici politici.

Mi abbia sempre per

suo aff.mo

Ottavio Faccini

Gemona. — La candidatura del Bucchia è messa in dubbio da qualche voce che pretende sia di coloro che siederanno a destra, ed i Gemonesi non vogliono malve. Si vorrebbe che l' egregio *Professore* facesse in argomento qualche dichiarazione.

Sandaniele. — Non si dubita della rielezione del *Zuzzi* raccomandata da *Garibaldi*. Taluno accusa il signor Carnier di far proseliti per *Sella*. Noi possiamo credere. Il Carnier non è una banderuola, e se, due mesi sono, ha votato per *Antonio Billia*, oggi voterà *non è dubbio pel Zuzzi* che milita sotto la stessa bandiera.

Cividale. — Da qualche giorno si declina il nome del Cav. *Francesco Stecchini*.

È un ricco signore vicentino, già deputato provinciale e centrale, ritirato dalla vita politica, dopo il ritorno degli austriaci nel 48.

È versatissimo nelle scienze economiche ed *amministrative, franco, operoso*, liberale ed indipendente.

Ove ai Cividalesi non piaccia rieleggere l' antico deputato, sarebbe ottima la scelta del Cav. *Stecchini*.

Tolmezzo. — Pare certa la rielezione del Giacomelli.

L' onorevole ex deputato Zuzzi ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Egregio amico,

Udine, 4 marzo.

Quasi ogni candidato alla Deputazione ha costume di gettare in mezzo ai suoi Elettori, alla vigilia del voto, il suo programma. Le promesse talvolta sono tante e tali, che a bella prima si crederebbe poggiasse il Candidato all' apice di tutte le scienze. — Economia, esercito, marina, amministrazione, finanze, ecc., ecc., il suo programma tutto comprende. Quando poi il gruppo viene al pettine, si verifica il vecchio adagio: *Chi troppo abbraccia nulla stringe.*

Presentandomi di nuovo Candidato nel mio Collegio di S. Daniele, dirò agli elettori pochissime cose; anzi meglio dirò ciò che alla Camera non farò.

Quantunque un Ministro facesse quistione di Gabinetto, minacciando crisi parlamentare, il mio voto sarà tuttavia con la libertà, come lo fu l' undici febbrajo. — La libertà noi l' abbiamo conquistata a prezzo di molto sangue, di molto danaro e di secolare abnegazione: chi colla mano sul cuore sente quanto Ella ci costi, non potrà mai dar mano a leggi, od assentire a sofistiche interpretazioni, che ne diminuiscano l' estensione. — Intanto punto primo: non voterò mai contro la libertà, o *siamo intesi*.

Non voterò nuove imposte, quando si possa sopperire ai nuovi bisogni colle economie. — Economia secondo me, non è quel meschino lesinare che fin qui han fatto i Ministeri o sul soldo d' un impiegato, o sopra un' opera pubblica. L' economia è d' uopo derivi dalla *decentralizzazione Comunale, dalla radicale riforma* degli organici, da una migliore amministrazione dell' esercito. Quindi non voterò per la conservazione di quelle complicate leggi d' imposta, la cui spesa di percezione ascende al quarto, al terzo e perfino alla metà della somma incassata. Non voterò per un rattoppamento qualunque di quelle assurde leggi. Soltanto la radicale riforma patria e dovrà produrre la vera e duratura economia.

Al bando poi ogni economia, se ci fosse di mezzo l' onor nazionale; alla vergogna del disonore si deve preferire anche la miseria.

Ecco amici miei quello che non farò mai.

Enrico Zuzzi.

GARIBALDI AD ESTE.

Ci si scrive da Este in data 27 febbraio 1867.

Non appena si seppe che l' Eroe di Caprera metteva piede nella Venezia e giungeva nella vicina Lendinara, Este desiderosa di accogliere il liberatore d' Italia spediva ivi subitamente una Deputazione composta del Sindaco e di autorevoli cittadini, del Maggiore con altri ufficiali della Guardia Nazionale e *di tre garibaldini, tra cui uno dei mille*. L'illustre generale benchè fosse preventivamente impegnato a proseguire il suo viaggio per Venezia, dovette cedere all' invito della Commissione trattandosi di brevi istanti e di una lieve deviazione dal suo itinerario.

Difatti ieri poco prima del mezzogiorno aspettato dai mille voti, procedendogli incontro un gran seguito di carrozze e di civiche rappresentanze arrivò accolto entusiasticamente da *un grido unanime di festante popolo*. È impossibile descrivere la grandiosa scena di commovimento. La di lui carrozza era attorniata da buon numero di camicie rosse, dagli ufficiali e militi della Guardia Nazionale. Il libero entusiasmo che vivo sfolgorava da ogni sembiante, le strette di mano, gli *applausi, il grido di saluto e di pianto*, che erompeva da ogni petto, i baci d' amore delle nostre donne e tutta la frenesia di popolo furono episodi di un gran quadro civile. — L' ingresso di Garibaldi in una città veneta — Il generale fu condotto al palazzo Pretoreo, e di là commosso pella imponente folla disse alcune affettuose parole esternando la letizia dell' animo suo. Sul partire fu accompagnato fino a Monselice, ov' ebbe pure forti attestazioni di un popolo redento.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. — Il *Journal des Débats* pubblica una corrispondenza da Roma, in cui s' accennano voci relative agli emigrati romani, riferite già in parte dai giornali italiani. Pretendesi che gli emigrati in numero di 14,000 vogliano assolutamente tornare a Roma. Il barone Ricasoli avrebbe partecipato al gabinetto delle Tuilleries l' imbarazzo in cui trovasi rispetto a queste pretensioni legittime, e il governo francese farebbe in questo momento pratiche attivissime per ottenere dal Papa un' amnistia.

Leggiamo nell' *Italia* di Napoli:

Abbiamo ricevuto una grave notizia che *stenteremmo di creder vera, se potessimo menomamente* mettere in dubbio la fonte da onde l' attingemmo.

Le quattro bande di Fuoco — Guerra — Ciccone — Pace, sull' imbrunire del dì 28 ardirono penetrare in Caspoli, paese situato a poca distanza da Mignano, ove è stata *impiantata una delegazione straordinaria* di P. S. con quattro delegati e truppa e squadriglie e guardie di P. S.

Questo fatto è di una gravità che non bisogna dissimulare. In pochi mesi Domenico Fuoco ebbe l' ardimento di penetrare in tre paesi! Commettendo sequestri ed uccisioni.

Per chi conosce que' terreni ed ha studiato i movimenti dei briganti in questi sette anni, sembra impossibile che quattro bande unite insieme abbiano potuto penetrare in Caspoli.

I briganti non appena penetrati nel paese invasero la casa di Gennaro Belmonte e lo obbligarono a dar loro tutto il contante che aveva nei suoi scrigni.

Il malcapitato Belmonte ebbe pure una ferita di pugnale al collo.

Venne pure ferito gravemente Domenico Delle Donne, il quale trovasi agli estremi di vita!

Leggesi nell' *Italia* militare:

Con circolare, n. 3, addì 22 febbraio il ministero della guerra ha prescritto che pel 1. *marzo siano mandati in licenza straordinaria* i militari della 1. categoria, classe 1842 appartenenti ai reggimenti d' artiglieria da campagna.

Lo stesso ministero ha disposto affinchè ai militari inscritti nelle liste elettorali politiche siano concesse brevi licenze in occasione delle elezioni che avranno luogo il 10 marzo prossimo.

Con R. decreto in data del 20 febbraio numero 298 uffiziali dello stato maggiore delle piazze sono collocati in aspettativa per riduzione di corpo, a norma della legge 26 maggio 1852, a far tempo dal 1. del prossimo mese di marzo.

ESTERO

Parigi 28. — Situazione della Banca; Aumento numerario milioni 4 e mezzo; Portafoglio 30; *Biglietti* 41; *Tesoro* 3 e *mezzo*; Diminuzione, Anticipazioni mezzo milione; Conti particolari 7 e due terzi.

Pietroburgo 25 febbraio. — L' ambasciatore di Russia a Costantinopoli, consigliò alla Porta qual mezzo per ristabilire regolati rapporti, la cessione di Candia alla Grecia.

Pest 28 febbraio. — Il ministro presidente conte Andrassy, introdusse i ministri in entrambe le camere. Il ministro presenta alla Camera dei deputati le proposte per ottenere l' autorizzazione di riscuotere le imposte nel modo usato finora, di fare un reclutamento di 48,000 uomini, indi le proposte di leggi concernenti i municipii e la stampa.

Messico 24 febbraio. — I democrati hanno interrotte le comunicazioni della capitale colla costa marittima e con tutte le strade principali.

Nuova York 28 febbraio. — Jonshon ha intenzione di opporre il *veto* contro il *bill* relativo all' amministrazione militare degli Stati meridionali. La camera dei rappresentanti ha presentata una risoluzione contro l' erezione del Canadà in un vice-reame, e ricercate *informazioni in proposito da parte* del presidente.

Nuova Yorck 28 (*sera*). — Il Presidente sottopose al Gabinetto il *veto*, sul progetto tendente a stabilire nel Sud il Governo militare. Alla Camera de' rappresentanti fu presentata una proposta, per interpellare il Presidente sulla formazione del Regno del Canadà, dichiarandolo ostile alla sicurezza della Repubblica degli Stati Uniti. Questa proposta fu rinviata alla Commissione degli affari esterni.

Veracruz 14. — I liberali tagliarono le comunicazioni con Messico. Occuparono tutte le strade importanti, conducenti a questa città.

Cairo 28. — È falsa la voce che trattasi d' aumentare l' esercito. Il Vicerè decretò, al contrario, che l' esercito sia diminuito della metà.

Ultime Notizie

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

La missione dell' Alberi non era punto governativa, come fu detto e generalmente si riteneva.

L' Alberi andò a Roma per commissione della casa Dumonceau e di alcuni vescovi italiani per vedere d' intendersi col Papa *sulle modificazioni da introdursi nella legge* dell' asse ecclesiastico.

Egli però trovò il Papa mal disposto a secondarlo. Pio IX tornò a gravarsi con Alberi che il governo italiano non gli mandasse alcun rappresentante officiale munito di facoltà per trattare.

Pio IX a quanto sembra, vorrebbe cogliere anche quest' altra occasione per soddisfare la propria vanità, cercando nel tempo stesso di compromettere ed umiliare nuovamente l' Italia.

Si scrive da Belgrado al *Wanderer* in data 20 andante:

“ Vi scrivo in grandissima fretta, perchè il corriere è sul punto di partire. Oggi alle tre ore del mattino il console generale austriaco ricevè un telegramma da Costantinopoli, con cui lo si avvisa che la Porta ha preso la determinazione di sgombrare le varie fortezze del principato. Anche il console

generale di Russia ebbe la medesima notizia nel corso della mattina, ma non si sa ancora se tale concessione importante sia legata a qualche condizione. Le vie della città sono gremite di gente che con grande entusiasmo si dirige al palazzo del principe, ed ogni classe di cittadini dimostra la propria gioia. Si crede che oggi il governo pubblicherà un manifesto, con cui annunzierà la lieta notizia a tutta la popolazione dello Stato „.

—

Il signor Kuhn, corrispondente prussiano del *Monde*, è stato costretto ad abbandonare Berlino, perchè era minacciato d' un processo d' alto tradimento per le sue corrispondenze a quel giornale. Venne fatta nel suo domicilio una perquisizione e gli furono sequestrate tutte le carte. Il signor Kuhn si è ricoverato a Vienna.

—

Ecco quali, secondo il *Constitutionnel*, sarebbero le basi del progetto di legge sulla stampa:

La soppressione dell' autorizzazione preventiva;

Il mantenimento della tassa attuale di cauzione;

Il bollo fissato a 4 centesimi pei giornali di Parigi, a 2 pei giornali dei dipartimenti;

I delitti di stampa deferiti ai tribunali correzionali;

La sospensione e la soppressione facoltativa pei tribunali dopo due condanne nello spazio di due anni;

La soppressione di pieno diritto in materia di crimine;

La pena del carcere sarebbe soppressa.

Lo stesso progetto conterrebbe la libertà di stamperia e di libreria.

La Francia ha ordinato 500,000 fucili Chassepot in Inghilterra, col premio di due scellini per ogni fucile, purchè siano pronti entro l' anno corrente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Sira, 28 — Il *Panellenion* sbarcò in Candia alcuni volontari e ritornò qui felicemente. Esso conferma le notizie sulle sconfitte turche. La sollevazione estendesi nell' isola.

Londra, 9. — È scoppiato un' incendio nella Scuola Arcrington, nove ragazzi rimasero vittime.

Nuova-York, 1. — Il Senato approvò il veto posto dal presidente circa l' ammissione di Collorado nell' Unione.

Marsiglia, 2. — È caduta una grande quantità di neve.

Tolone, 2. — Scoppiò nel golfo uno spaventevole uragano. La Fregata corazzata *Couronne* perdette alcuni uomini dell' equipaggio presso le isole Hyères,

Costantinopoli, 2. — Kiani pascià direttore generale delle dogane, è designato al ministero delle finanze. Il nuovo patriarca greco Gregorios venne ricevuto dal Sultano. Alcuni funzionari cristiani furono promossi ai posti più elevati.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Sull' Accademia Vocale - Istrumentale di Venerdì.

Ecco il dettaglio da noi promesso nel numero precedente intorno l' accademia al Teatro Minerva data da questo Istituto filarmonico unitamente ad alcuni dilettanti ed artisti di qui.

A descrivere l' entusiasmo, la festa, gli evviva all' entrata di Garibaldi in Teatro crediamo cosa non solo ardua e difficile, ma stimiamo meglio di ommettere, perchè in certi fatti, certi concetti imponenti non si giungono che pallidamente a dipingere; più spesso non vi si riesce, od anche toccandoli appena li si depaupera della singolare loro caratteristica di bello, di nobile, di sublime.

L' inno di guerra dei *Cacciatori delle Alpi* eseguito da tutti i filarmonici, allievi e dilettanti aperse l' Accademia, e fu veramente un coro strepitoso e generale perchè vi prese parte il pubblico tutto con urli frenetici, e le signore coll' agitare i loro fazzoletti.

Al cessare di questo la novenne giovanetta Livia Uria nostra concittadina, (non annunciata nel programma dello spettacolo) comparve in palco scenico, e là, con un modo dolce, spigliato, forbito da sembrare un' artista, e con una passione, intelligenza e sentimento meraviglioso per quell' età, declamò gli affettuosi versi di Massimiliano Zilio, cui, per appagare il desiderio di molti, crediamo far cosa gradita di pubblicare. Il titolo di questi è: Una fanciulla che festeggia il giorno onomastico di suo padre di nome Giuseppe. L' allusione è al nome di Giuseppe Garibaldi.

Ecco la poesia:

Quant' avvi quaggiuso - di bello, ridente,
Di forte, di sommo - per me più possente
Del caro tuo nome - o padre non v' ha,
Perch' ei rammentarmi - d'un **Grande** mi fà.
Oh quali memorie! - qual magico effetto
Mi desta, mi suscita - quel nome nel petto
Ond' è s' alla mente - talora ei mi viene,
Ancor di te prima - di **Lui** mi sovviene!
O padre perdona - se a parte con **Esso**
Quest' alma indiviso - ti porge un amplesso:
Sei tu che il volesti - si caro al mio core,
Da te se m' apprese - tal forza d' amore!
E L' amo ti giuro - Lo adoro siccome
Più ancor del suo Santo - si venera il nome:
A Questi del suolo - gli aromi talor,
A **Quegli** perenne - l' incenso del cor!
Quell' Ente Supremo - che tutto creava,
Dio esser chiamato - all' uom comandava;
Ma il cor mi assicura - che a mal non si seppe
S' io volli talvolta - chiamarlo **Giuseppe**.

Frenetici e ripetuti applausi accolsero la declamazione della giovinetta, la quale invitata a recarsi coll' autore sig. Zilio nel palco del Generale s' ebbe da Esso un bel bacio.

E qui notiamo il commovente pensiero delle nostre cittadine, pensiero, che non può sorgere che dalla mente e dal cuore del gentil sesso.

“ *Vieni* „ disse una signora alla giovanetta “ *vien quà ch' io ti baci, perchè voglio rapirti* “ *quel bacio che Garibaldi stampò or ora sulla* “ *tua bocca* „.

La giovanetta troppo gelosa del superbo dono, dispiacente dell' inchiesta fattale, e non volendo assolutamente dividerlo con altre, vi si rifiutava; ma tratta a viva forza dovette concedere la bocca a tutte le circostanti signore, che ne la baciarono con gioia entusiastica.

Nessun amante ebbe più fervidi baci dalla sua diletta!

Dopo tale declamazione venne innapuntabilmente eseguita la sinfonia nell' opera *Fausta* ed a questa tenne dietro il classico Quartetto nell' opera *Rigoletto*, cantato dal soprano signora De Paoli-Gallizia, dal contralto signora Gerstorff, dal tenore sig. Massimiliano Zilio e dal basso sig. Del Fabro.

Tale ne fu l' esecuzione, ricca d' anima, di belle voci e precisione, che strappò al pubblico frenetici e ripetuti applausi, e fu a dir vero, uno fra i pezzi culminanti dell' Accademia.

Seguì poscia la Romanza per tenore detta dal nostro concittadino artista sig. Bacchetti, che non sentivamo da gran tempo, e che gli valse spontanei applausi.

L' aria della *Norma* cantata dalla signora De Paoli, dagli allievi e dilettanti, la di cui esecuzione fu pure eccellente, procurò ben meritate ovazioni alla sudetta, nella quale, col pregio di bella voce e scuola, troviamo che il genere di canto di agilità, Le è più d' ogni altro accostante.

La superba Romanza per tenore nell' opera la *Marta* del Maestro Flotow, e cui nessuno si sazierebbe di udire, fu, a detta di tutti, con tanta anima, passione ed accento drammatico eseguita dal signor Massimiliano Zilio, pure dotato di superba voce estesa e di ottima scuola, che il pubblicò lo regalò giustamente di ripetuti applausi ed ovazioni.

Fu egualmente con piacere sentito un pezzo concertato a 2 pianoforti sull' opera *I Vespri Siciliani*, eseguito dai nostri distinti maestri Co. Francesco Caratti, ed Alberto Giovannini, i quali raccolsero nell' ottenuto applauso, la piena soddisfazione dell' intelligente pubblico.

Chiuse finalmente assai bene l' accademia il Finale degli *Ultimi Giorni di Sulì*, Opera dell' immortale nostro veneto Ferari, cui l' invidia stessa e la persecuzione, causa dell' immatura sua morte, non valsero a contendergli un seggio fra i Sommi dell' arte. Anche questo pezzo fu coronato di ovazioni tanto pel dilettante signor Fabro Luciano, quanto per gli allievi dilettanti e filarmonici tutti, i quali si prestarono in tale circostanza con quell' amore, gentilezza e premura, che spontanee sgorgano dal cuore.

Abbiasi poi un sincero e generale tributo di elogio sia la Direzione dell' Istituto, a cui venne il gentil pensiero di offrire così gradito e scelto trattenimento, quanto il maestro Giovannini, che ne contribuì all' ottima ed encomiata riuscita; nonchè finalmente alle diverse Commissioni elette in tale circostanza, le quali con vero spreco, più che risparmio, di zelo e premure si adoperarono affinchè il ricevimento, il soggiorno e le feste per l' Illustre nostro Ospite, compatibilmente alla ristrettezza del tempo incontrassero la soddisfazione di tutti e il decoro della città. Anzi il piacere e l' aggradimento esternati dal Generale medesimo, nell' accommiatarsi da noi, ci sono arra sicura che le feste del cuore riescono più d' ogni altra splendide e brillanti. (Y)

Epigrafi. — Sull' arcata *Grassano* che conduce alla *Piazza Garibaldi*, il cui nome colla venuta del più grande eroe d' Italia, veniva cresimata fra entusiastiche acclamazioni si leggevano le seguenti iscrizioni dettate da un nostro amico.

Viva
l' eroe dei due mondi

—

GIUSEPPE GARIBALDI
intemerato cittadino
Idolo del popolo Italiano
Udine festante
saluta

—

V i v a
l' unità Italiana
A l l o r a v e r a m e n t e
fatto compiuto
Quando Roma - Trento - Trieste
dallo straniero,
si emanciperanno
auspice e duce
GIUSEPPE GARIBALDI

—

a
GIUSEPPE GARIBALDI
i suoi compagni d' arme
che sempre
si vanteranno d' essere suoi figli
un affettuoso amplesso
offrono

—

A c c o g l i
coll' usata cordialità
GIUSEPPE GARIBALDI
il vale fraterno
che oggi ti offre
questo estremo lembo
del bel paese

—

Per te
o
GIUSEPPE GARIBALDI
i posteri
questa tumultuosa epoca
invidieranno

La Giunta Municipale pubblicò il seguente avviso:

Allo scopo di agevolare la compilazione d' un Elenco nominativo di coloro che fecero parte del Corpo dei Volontari, delle Guardie Nazionali mobilizzate per la difesa del Tonale e dello Stelvio, nonchè di quelle appartenenti alle Provincie di Vicenza e di Belluno, venne il sottoscritto incaricato con circolare 7 corr. n. 175 del locale Comando Militare di Città e Provincia ad accogliere le domande di coloro che facente parte dei Corpi suindicati dal 19 giugno al 9 settembre 1866, abbiano il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa per la decorsa campagna di guerra.

S' invitano pertanto tutti coloro, che appartenenti a questo Comune credessero di aver titolo ad essere compresi nel surricordato Elenco, a presentare entro il giorno 8 marzo p. v. la rispettiva domanda a questo Municipio, indicando:

a) il Reggimento, Corpo o Guardia mobilizzata di cui fecero parte;

b) La Compagnia;

c) Il Grado;

d) Il Cognome e Nome;

e) I Nomi del Padre e della Madre.

Il ff. di Sindaco A. Peraai.

Viaggio di Garibaldi

Onorevole Redazione

Codroipo, 1 marzo.

Un' enorme massa di popolo invade la stazione. Garibaldi commosso alle lagrime da tanta ovazione, prega il sindaco a porgere al paese i suoi ringraziamenti.

Sulle prossime elezioni disse al capo del Comune. *Dove siete voi non ho bisogno di fare raccomandazioni.*

Registrate l' avvenimento.

Il Popolo.

Al Redattore della *Voce del Popolo*

Egregio amico!

S. Vito 2 marzo.

Ieri passò il *galantuomo* per Casarsa; la popolazione da S. Vito vi accorse numerosa, lo festeggiò con entusiasmo, ciò prova che il popolo Sanvitese ove non sia derivato dai beatissimi (beata tranquillitas) sente il vero sentimento patrio.

Cosa disse la futura piramide, la nuova epopea, lo avrete saputo da mille.

Credetemi il vostro

Orlandini.

Ci viene comunicato che l' Amministrazione dei Dazj al forese, mediante il suo controllore signor Frigo, aperse una sottoscrizione fra i suoi impiegati a sollievo dell' emigrazione romana.

Avvenuta la fortunata e fausta occasione della visita dell' eroe dei due mondi veniva interpellato per iscritto sull'esso da farsi del ricavato della Colletta.

Trascriviamo la originale lettera del Generale Garibaldi, e la relativa ricevuta delle L. 155.66 che furono raccolte.

Carissimo Signor Frigo

Vi prego d' aver la compiacenza di passare nelle mani del maggiore Basso che è qui con me, la somma di L. 155.66 che Voi ed i bravi vostri impiegati del Dazio Consumo avete raccolti per uno scopo tanto patriotico.

Credetemi sempre con affetto e riconoscenza.

Udine 1 marzo 1867.

Vostro
G. Garibaldi.

Dichiaro aver ricevuto dal sig. Olivo Penzo, per incarico del Generale Garibaldi, fr. 155.66, raccolti fra l' Amministrazione del Dazio Consumo forese della Provincia di Udine. Questa somma verrà destinata a soccorso dell' Emigrazione Romana.

Udine 1. marzo 1867.

Magg. *Francesco Cucchi.*

Abbiamo sentito con sommo dispiacere che il cav. Andervolti sia gravemente indisposto di una affezione organica proveniente forse dalle fatiche delle campagne e dei suoi studii, la quale fa pur troppo temere per il suo avvenire.

La Commissione civica degli studii si è dimessa. Ci rincresce per alcuni de' suoi componenti, ma ci conforta la speranza che nella sua ricostituzione si avrà cura di eliminare qualche elemento eterogeneo.

Nel generale desiderio di secolarizzare l' istruzione disdice vi ebbe parte un consigliere della Santa Infanzia.

(7)

AVVISO DI CONCORSO.

L' ISTITUTO FILODRAMMATICO

Udinese

apre il concorso al posto di Istruttore drammatico a tutto settembre p. v. rinovabile di sei in sei mesi collo semestrale emolumento di it. Lire 900 pagabili in rate mensili, oltre una beneficiata.

Condizioni.

Il concorrente dovrà entro un mese dalla data del presente avviso insinuare Istanza alla presidenza dell' Istituto suddetto corredandola: I certificato di buona condotta morale e politica. II. Documenti comprovanti la sua capacità all' insegnamento tanto nella declamazione che nella storia e letteratura drammatica. Le ore d' insegnamento saranno da stabilirsi d' accordo colla Direzione.

La Rappresentanza.

MANIFESTO

Nell' anno 1862 l' udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l' Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L' opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l' etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato „ Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini „ L' Antonini udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, „ A disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio ". Nel vasto concerto del componimento dell' unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell' Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell' Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltrechè essere in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esausta.

Nell' intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, *non solo ai Friulani, ma ben anco agli Italiani* di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell' Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^1/_{100000}$ del vero, colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall' Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl' Istituti d' ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all' Amministrazione od alla statistica e che vogliono acquistare un' idea precisa di quest' importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un' anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It. L. 30.

Tosto che il lavoro per l' incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto libraio in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI
Editore.

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. — Udine. — Tipografia di G. Seitz. — *Gerente responsabile*, Ciro Bidutti.